WESTON-SUPER-MORE (Inghilterra) — In Inghilterra non fa caldo, ma questa immagine estiva sembra voler dimostrare il contrario. Le tre ragazze, Margaret, Frances e Paddy, passano la domenica sugli automobilini. La più giovane di loro ha diciannove anni, la più «vecchia» 23

HOLLYWOOD A SOQQUADRO PER LA TROVATA DI UN REPORTER

Getta Diana Dors in una piscina per scattare una foto "interessante,,

Il fotografo, picchiato a sangue dal marito dell'attrice, nega e afferma che Diana era «un po' brilla»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BEVERLY HILLS (California), 20. — *La prima, impegnativa presa di contatto mondana dell'attrice inglese Diana Dors con la colonia cinematografica di Hollywood si è chiusa ieri sera con un indescrivibile pandemonio.*

Quattro persone, fra cui l'attrice e suo marito, sono finite nella piscina della villa dove era in corso il ricevimento: un fotografo è stato percosso a sangue; inseguimenti si sono sviluppati nel parco che circonda la villa; pugilati si sono accesi, con la partecipazione di diversi invitati. Infine è intervenuta la polizia.

L'attrice si trova ora ricoverata al «St. John's Hospital» di Santa Monica, per «sospetta lesione alla spina dorsale», come si legge sul referto.

Responsabile di tanto scompiglio, secondo le dichiarazioni fatte dall'attrice inglese alla polizia, sarebbe il foto-reporter Stuart Sawyer, il quale l'avrebbe spinta nella piscina, insieme con le persone che le stavano accanto, per scattare fotografie «interessanti e movimentate». Il fotografo nega, e sostiene invece che Diana Dors era un po' brilla. «Ha messo un piede in fallo ed è scivolata nell'acqua, tirandosi dietro il marito e altre due persone», egli ha detto.

La villa, teatro di così vivace incidente, era stata acquistata mercoledì scorso dall'attrice e da suo marito, Dennis Hamilton, per novantaquattro milioni di lire. La Dors si trova da poco tempo negli Stati Uniti, dove ha in programma diversi film, fra i quali uno, imminente, col comico Bob Hope, nonchè recite alla televisione.

Il ricevimento di ieri sera avrebbe dovuto essere, secondo l'annuncio dato qualche giorno prima dall'attrice, «la prima presa di contatto cordiale e mondana con le colleghe ed i colleghi di Hollywood'. Gli invitati erano più di trecento, e del bel mondo di Hollywood non mancava praticamente nessuno. Da Zsa Zsa Gabor a Howard Keel, da Doris Day a Eddie Fisher, c'erano un po' tutti.

La serata era stata molto animata. Il ricevimento aveva luogo nel parco, molta gente, a causa del gran caldo, faceva ressa attorno alla vasta piscina.

Diana Dors, dopo essere andata da un capo all'altro del parco per presentare agli invitati il suo parrucchiere personale, Raymond, venuto da Londra al suo seguito, era poi andata a raggiungere suo marito, il quale stava conversando, quasi sull'orlo della piscina, con l'agente pubblicitario e col costumista della moglie, Louis Schurr e Howard Shoup.

«Miss Dors non era affatto brilla — afferma Raymond — Le sono stato vicino tutta la serata e l'ho vista bere soltanto sciroppi e succhi di frutta».

Pochi minuti dopo che la Dors si era unita a suo marito, a Schurr ed a Shoup, si verificava l'incidente che doveva trasformare il ricevimento in un terribile tafferuglio.

«Stavamo conversando — ha detto l'attrice inglese, — quando qualcuno mi dette una forte spinta e mi buttò in acqua. Con me caddero nella piscina anche mio marito, il mio agente pubblicitario e il mio costumista. Feci in tempo a vedere il fotografo Stuart Sawyer che puntava la macchina su di noi con aria soddisfatta».

Mentre Louis Schurr, il quale non sa nuotare, invocava aiuto Diana Dors si lamentava fortemente per aver battuto la schiena sul fondo della vasca, e Howard Shoup imprecava ad alta voce, il marito della attrice tornava a riva e aggrediva furiosamente il fotografo. Questi si disimpegnava con rapidità, e, visto che non gli riusciva di calmare l'avversario, si dava alla fuga, inseguito da Hamilton.

Diversi invitati li raggiungevano per fare da pacieri, ma il loro intervento, lungi dall'avere successo, si trasformava in partecipazione alla rissa. Delle colluttazioni che si andavano sviluppando nel parco, approfittava il soggettista Verner Scott per portar via, sanguinante e pestato, il fotografo, al quale in ospedale hanno riscontrato anche due fratture alle costole.

Convocata da una telefonata, arrivava poi la polizia che si lanciava nella mischia e alla fine riusciva a ristabilire l'ordine.

Diana Dors veniva portata in casa, ma il suo medico, sospettando una lesione alla spina dorsale, ne ordinava il ricovero in ospedale.

JAMES BACON
dell'«Associated Press»

La bella attrice inglese Diana Dors

Completato ieri il recupero del sommergibile "Medusa,,

Le strutture esterne del naviglio quasi intatte dopo quarantuno anni

VENEZIA, 20 — Le operazioni di recupero del sommergibile «Medusa», silurato quarantun anni fa al largo di Jesolo, sono terminate. Il pontone-gru che aveva compiuto il sollevamento del primo troncone, quello di prora, dell'unità subacquea, ha proceduto infatti oggi al recupero anche del secondo troncone di poppa. L'operazione è riuscita abbastanza agevole perchè quest'ultima parte del relitto, lunga una diecina di metri, pesa circa quaranta tonnellate, mentre l'altra ne pesa 180 ed è lunga venticinque metri.

I tecnici hanno già iniziato il lavoro di pulitura dello scafo da tutte le incrostazioni marine che si sono depositate sulle lamiere durante la lunga permanenza in fondo al mare. Non sembra che il sommergibile, escluse le lacerazioni provocate dalla tremenda esplosione che lo ferì a morte, all'alba del 10 giugno 1915, presenti deformazioni di rilievo alle strutture esterne.

Dopo la ripulitura si passerà al secondo tempo dei lavori per il totale smantellamento del «Medusa» e per procedere all'esplorazione completa del sottomarino e alla ricerca delle salme dell'equipaggio rimasto prigioniero nella tomba d'acciaio.

Finora, tolte alcune lamiere, sono stati trovati una candela (intatta), che forse sarà servita agli uomini in torretta.

NUOVE PROSPETTIVE SI APRONO PER I GRUPPI DIPENDENTI DALL'I.R.I.

Urge un "piano,, coordinato di settore per porre le aziende I.R.I. all'avanguardia

Le imprese statali non debbono essere al servizio dei capitalisti - Il salario dei 200 mila dipendenti va collegato all'aumento della produzione - La discriminazione è imperante - La collaborazione con le forze del lavoro

VII

Questa breve inchiesta non poteva in alcun modo esaurire il vasto e complesso tema dell'industria controllata dallo Stato nel nostro Paese. Essa ha voluto centrare l'attenzione del lettore su quanto sta accadendo nei più grandi complessi produttivi dell'IRI, quelli che occupano la grande maggioranza delle maestranze e che possono divenire la base dello sviluppo economico del Paese. Quanto è stato esposto conferma che le aziende statali possono porsi all'avanguardia del progresso tecnico e produttivo, e che il mito del monopolista privato, il quale solo avrebbe la capacità e la «spinta» necessaria per farlo, può essere sfatato.

Quanto è stato esposto conferma però, al tempo stesso, che sono ancora necessarie la lotta operaia e la pressione dell'opinione pubblica perchè questo processo, di cui finora esistono soltanto i germi e che soltanto in alcuni nuclei è in fase avanzata, venga condotto risolutamente avanti. Il progresso tecnico e meccanico è in questi tempi così rapido, e così intensa la concorrenza interna e internazionale, da rendere necessario di procedere rapidamente e per «salti» di qualità.

Inoltre mi sembra chiaro che, sia in campo siderurgico sia in campo meccanico, anche là dove qualcosa di nuovo comincia a manifestarsi, anche là dove appaiono i primi indizi d'un piano, sono ancora i criteri aziendalistici che prevalgono e non i criteri di gruppo. Cioè non si nota per ora l'esistenza di programmi coordinati di settore (che dovrebbero basarsi sui raggruppamenti Finsider, Finmeccanica, ecc.), nè, più in generale, dell'IRI. Eppure il gruppo IRI presenta caratteristiche «verticali» che potrebbero essere efficacemente sfruttate. L'IRI produce beni di base, come l'elettricità e i prodotti siderurgici; produce beni strumentali e motori; produce beni terminali come navi, automobili, materiale ferroviario, ciclomotori, telefoni; e comprende aziende telefoniche, aziende armatoriali, aziende distributrici di energia elettrica.

Balza dunque chiarissima l'esigenza d'una politica di gruppo, e anzi — aggiungiamo — d'una politica di gruppo coordinata con quella delle altre grandi aziende statali, dall'ENI alle Ferrovie. Abbiamo tutti registrato con soddisfazione la decisione di costruire una nuova «Andrea Doria» nei cantieri IRI: ma è innegabile che vi siano degli aspetti curiosi in quel «contratto» firmato tra cantiere e Società armatrice, quasi che l'Ansaldo e l'Italia fossero due ditte che non hanno niente a che fare l'una con l'altra, e non fossero invece due rami dello stesso gruppo, entrambi di proprietà del contribuente. E ancora: perchè non si giunge a stabilire dei prezzi «interni» dell'elettricità, dei prezzi «interni» dello acciaio. E' assurdo che la SCI venda l'acciaio a prezzo di favore alla Fiat, la quale poi con quell'acciaio costruisce trattori che sono in concorrenza con i trattori dell'Ansaldo! E lo stesso ragionamento vale per le navi, per il materiale rotabile, per le automobili e così via.

Tutti i grandi gruppi privati costituiti sulla base di una struttura «verticale» realizzano in certa misura una loro «autarchia» interna. L'azienda di Stato non deve farsi battere su questo terreno. Si parla di una funzione propulsiva dell'IRI nell'economia italiana. D'accordo. Ma non si deve intenderla nel senso d'un aiuto graziosamente offerto dall'IRI ai monopoli privati, anche se questo è lo scopo per cui l'IRI sorse sotto il fascismo e a cui oggi i «padroni del vapore» vorrebbero di continuo richiamarlo. La funzione propulsiva deve esercitarsi, se mai, nel senso di mettere i monopoli alla frusta sul terreno della concorrenza, e soprattutto nel senso di limitare il potere e l'influenza economica dei grandi gruppi privati.

Per raggiungere questi risultati è indispensabile che il piano IRI sia concepito in modo organico. Parta cioè da un'analisi del mercato interno e del mercato internazionale, delle necessità dell'economia nazionale e delle nuove prospettive di scambi apertesi nel mondo, e su queste basi orienti l'attività e le prospettive del gruppo. Le fabbriche di navi, di acciaio, di macchine, di trattori, di elevatori non impostino i loro programmi ubbidendo alle esigenze che via via manifestano i gruppi monopolistici, ma ubbidendo alle esigenze della collettività. Siano le fabbriche IRI a dare la spinta, l'indirizzo, non si limitino a subire: e ciò va detto anche per quel che concerne l'automazione e il progresso tecnico.

Credo perciò che si possa e si debba cominciare a parlare anche dei criteri di preferenzialità che lo Stato deve adottare nei confronti delle sue aziende, sia in materia di prezzi sia in materia di commesse (ferroviarie, navali, per la meccanizzazione agricola, per l'industria estrattiva ecc.). Questa è concreta azione antimonopolistica, questo è intervento serio anche per quella politica di compressione dei prezzi che si dice di voler intraprendere.

Infine, l'urgenza di una politica di gruppo appare evidentissima quando si voglia realmente fare dell'IRI lo strumento per lo sviluppo e la rinascita del Mezzogiorno e per l'industrializzazione moderna del Paese. Forse ora per la prima volta si apre per tutto ciò una prospettiva concreta.

Ma ecco l'essenziale. Questi grandi obiettivi potranno essere raggiunti non solo se si terrà conto delle masse lavoratrici e delle organizzazioni che esse esprimono, ma se ci si avvarrà della loro collaborazione. E qui nascono due problemi immediati e un problema generale, di fondo.

Il primo problema immediato è quello del trattamento economico delle maestranze, dei 200 mila dipendenti delle aziende IRI. La introduzione delle nuove tecniche e dei nuovi metodi organizzativi apporta profonde variazioni nella composizione del salario, nel ritmo e nel sistema di lavoro. La fine del cottimo tradizionale rappresenta la prova più palpabile di queste modificazioni, insieme con la scomparsa dei «tempi morti», con la predeterminazione dei ritmi, con il mutamento delle qualifiche. Nel quadro della politica sindacale a livello aziendale, i sindacati chiedono la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, chiedono aumenti salariali rapportati all'aumento del rendimento. Il salario, insomma, va legato al rapporto tra produzione e ore impiegate: se con i nuovi macchinari diminuiscono le ore necessarie per ottenere una certa produzione, il salario deve aumentare. Sarà questo il modo per compensare il lavoratore del maggior sforzo fisico e intellettuale richiestogli, il modo — in definitiva — per tradurre il progresso tecnico in progresso sociale.

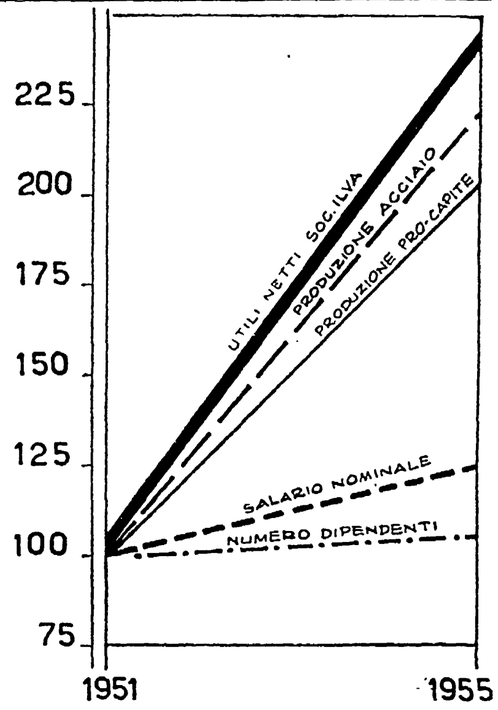
Secondo problema immediato: la fine delle discriminazioni politiche e sindacali nelle aziende. Ad alcuni accenni incoraggianti in questo senso si accompagnano situazioni che, sotto certi aspetti, sono perfino peggiorate rispetto a quel che accadeva alcuni anni fa. Continuano a imperversare le assunzioni discriminate, l'intromissione delle organizzazioni clericali, le limitazioni dei diritti delle Commissioni interne, i sistemi dittatoriali o paternalistici delle direzioni, le rappresaglie e via di questo passo. Tutto ciò è in profondo contrasto col clima nuovo che — a stare ad alcune autorevoli dichiarazioni — si vorrebbe introdurre nelle aziende IRI. Tutto ciò, dunque, deve finire.

Il problema generale, di fondo, discende da tutto quanto si è detto fin qui. Alla elaborazione del piano IRI e dei piani di settore e di azienda siano chiamate a collaborare tutte le forze interessate, a cominciare da quelle che poi dovranno nella pratica attuare i programmi stabiliti: le forze del lavoro. Sarebbe un profondo errore respingere questa offerta. Significherebbe non avere la volontà di realizzare davvero la trasformazione dell'IRI in in uno strumento di progresso economico e di lotta antimonopolistica. Tecnici, impiegati, operai, Commissioni interne, sindacati possono invece — in unità d'intenti — assicurare il successo d'una coraggiosa battaglia economica che può dare al nostro Paese un nuovo volto.

LUCA PAVOLINI

FINE

Le precedenti puntate di questa inchiesta sono apparse su «l'Unità» il 10, 12, 14, 15, 17 e 19 agosto.



Gli utili netti della società Ilva, del gruppo IRI, sono stati nel 1955 pari all'indice 210 (1951 = 100), la produzione di acciaio pari al 211, la produzione pro-capite pari al 204, il salario nominale è invece pari solo al 125 e il numero di dipendenti al 106. E' evidente come al forte aumento del rendimento non ha fatto riscontro un corrispondente miglioramento del trattamento dei lavoratori

PER RIVENDICARE I BENEFICI PER I DANNI

I coltivatori diretti occupano il municipio di Grumo Appula

Intervento in forze della polizia - I problemi aperti dal gelo dello scorso inverno non sono stati risolti

GRUMO APPULA (Bari), 20. — Il palazzo comunale è stato invaso nel corso di una manifestazione di protesta di circa 400 coltivatori diretti per l'esclusione del comune dai benefici governativi a favore delle località le cui colture furono danneggiate dal maltempo nell'inverno scorso.

Questa la notizia d'agenzia giunta ieri a tarda sera, la quale aggiunge che un reparto autocarrato di agenti di P.S. provenienti da Bari è intervenuto in forza a «ristabilire l'ordine». L'edificio è tuttora presidiato. Una commissione di coltivatori diretti, accompagnata dal prosindaco, si è recata nel capoluogo ad esporre la situazione alle autorità provinciali, ed è rientrata in serata. La polizia attribuisce la responsabilità dei gravi incidenti, come al solito, ad alcuni «facinorosi».

In realtà, il grande movimento sviluppatosi nell'inverno scorso nelle zone più misere delle campagne meridionali ha trascinato alla lotta strati nuovi, che oggi continuano a muoversi in modo autonomo, sfuggendo al controllo delle organizzazioni clericali e bonomiane, sotto la spinta di sacrosante rivendicazioni. Ricordiamo con quanta fretta si volle dimenticare al primo sole di primavera la vastità dei problemi sociali messi a nudo dal grande gelo di febbraio; oggi, essi sono ancora al punto di prima, dove li lasciarono le stragi di Venosa, di Barletta, di Comiso.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA IN UN CANTIERE DEL TRENTINO

Un operaio trascinato per 70 m. dal cavo d'acciaio di un argano

Il poveretto è stato avvinghiato alle gambe - Altro infortunio mortale alla Falk

Una impressionante sciagura sul lavoro che è costata la vita all'operaio Primo Beatrici di 31 anni da Ranzo Merzano, è avvenuta in un cantiere idroelettrico del Trentino.

Il Beatrici si trovava in una galleria di un cantiere idroelettrico intento alla manovra di un potente argano. Improvvisamente si spezzava uno dei cavi d'acciaio in tensione che l'avvolgeva in una terribile frusta. Il cavo, che si era scatolato a velocità vertiginosa, aveva infatti afferrato il povero Beatrici alle gambe e lo aveva fatto volteggiare in aria sbattendolo infine una settantina di metri lontano.

Immediatamente soccorso dai compagni di lavoro e da un fratello che impotente ha assistito alla disgrazia, l'operaio è spirato all'ospedale dopo una lunga e dolorosa agonia.

Un altro operaio ha perduto la vita in un infortunio di cui è stato vittima presso lo stabilimento «Unione» della Falck di Sesto S. Giovanni, dove gli infortuni mortali si susseguono in modo impressionante ormai da lungo tempo.

Ieri pomeriggio l'operaio Giovanni Pezzotta, di 50 anni, residente a Palosco (Bergamo), si trovava a passare nel laminatoio dello stabilimento, tra due alte cataste di pattelle di ferro. Da queste cataste a un certo momento per cause ancora sconosciute scivolava giù una pattella che lo colpiva al capo.

Subito soccorso dai compagni di lavoro il Pezzotta che presentava una larga ferita alla nuca, è spirato pochi minuti dopo senza riprendere conoscenza.

Riprendono le trattative per i patti dei salariati

Oggi pomeriggio riprenderanno a Palazzo della Valle, in Roma le trattative tra i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori agricoli e degli agricoltori per il rinnovo dei patti nazionali dei braccianti, avventizi e dei salariati fissi. Come si ricorderà dopo l'accordo stipulato il 20 luglio a conclusione dei grandi scioperi agrari, le parti, dopo un primo esame dei problemi che erano sul tappeto, decisero di aggiornare le trattative al 20 e 21 Agosto. Il calendario fissato è particolarmente intenso.

Serrata nei «dancings» della Riviera adriatica

RIMINI, 20 — Una serrata veramente singolare è stata decisa questa sera dai proprietari delle centinaia di «dancings» caffè concerto caffè all'aperto, ecc. della Riviera adriatica, da Cattolica a Bellaria. Da stasera fino a nuovo ordine quei locali resteranno silenziosi e bui, respingendo le migliaia di «aficionados» soliti ad affollarli in questo scorcio di estate.

Il motivo del provvedimento ha origine, secondo i gestori, «dalla impossibilità di vita dei locali pubblici senza gli amplificatori ed i microfoni» che, da stasera ed in via sperimentale sino a lunedì debbono cessare di funzionare, per disposizione della prefettura di Forlì, onde assicurare alla gran massa dei villeggianti la maggior quiete.

Sia il provvedimento della Prefettura — da cui sono esclusi i locali fuori dell'abitato — che quello dei gestori dei locali, e le relative questioni generali che ne derivano, sono oggetto di vivaci discussioni in tutta la Riviera.

Un giovane legato e semiasfissiato rinvenuto nelle acque di Rapallo da due campeggiatori

Secondo le dichiarazioni rese al pretore, l'uomo sarebbe stato rapito da contrabbandieri e dopo tre giorni gettato in mare - Ha fornito il nome e il telefono di un tenente della tributaria - Le indagini dei CC

RAPALLO, 20 — «Il più assurdo e fantastico racconto che abbia mai sentito», con queste parole il pretore di Rapallo, dr. De Luca, ha sintetizzato stasera la vicenda al centro della quale si trova il 23enne Lidio Bonfanti di Mantova. Due campeggiatori lo hanno rinvenuto, ieri sera, alle 21,30, su uno scoglio della baia di San Michele di Pagana: era mezzo affondato nell'acqua, in preda all'asfissia; i polsi delle sue mani erano incrociati e legati sul ventre.

«Tenente della Guardia di Finanza Berrino telef. 25.010»: queste le prime parole pronunciate dal Bonfanti. Al pretore di Rapallo, che nella serata lo ha interrogato a lungo all'ospedale civile, egli ha dichiarato di essere stato rapito a Genova, in piazza De Ferrari, da alcuni contrabbandieri di sigarette che, dopo averlo condotto su un veliero, lo hanno tenuto segregato per tre giorni in una stiva, e ieri sera lo hanno gettato in mare al largo di Rapallo.

Alcuni giovani — che campeggiano con i parenti in una insenatura del golfo — udirono nella notte delle invocazioni di aiuto seguite dal furioso abbaiare di un cane. Uscirono dalle loro tende e, mentre alcuni accorrevano a cercare aiuto a San Michele di Pagana, due di essi, Felice Gamba e Dino Siolis, entrambi di 22 anni, da Tortona, si tuffarono in acqua, dirigendosi con vigorose bracciate verso il luogo da dove provenivano le grida. Un uomo, con il busto disteso su uno scoglio e con l'altra metà del corpo in mare e con le mani legate, si lamentava debolmente. Su uno scoglio vicino un volpino bianco abbaiava in continuazione.

I due giovani, dopo averadagiato su uno scoglio più alto lo sconosciuto, cercarono di slegarlo con i denti. Vi riuscirono dopo notevoli sforzi e cominciarono quindi a praticargli la respirazione artificiale in attesa che una imbarcazione staccatasi dalla riva, venisse a prelevarli. Il medico ordinava il ricovero dell'uomo, allora ancora sconosciuto nell'ospedale.

I carabinieri riuscivano ad identificarlo per il 23enne Lidio Bonfanti, da Mantova. Ne ha permesso l'identificazione una lettera, sia pure maceratasi dall'acqua, trovata nelle sue tasche. Era del parroco del suo paese.

I carabinieri di Rapallo e di Santa Margherita, che conducono le indagini per far luce sulla misteriosa vicenda del giovane mantovano, non nascondono il loro scetticismo sulle sue dichiarazioni. Gli inquirenti sono infatti decisi a chiarire alcuni punti oscuri emersi dalle gravissime affermazioni del Bonfanti.

Il Bonfanti, nel momento in cui è stato trovato dai due giovani campeggiatori tortonesi, indossava un paio di calzoncini corti azzurri con una maglietta di eguale colore e calzava un paio di scarpe di corda bleu. Nelle tasche, oltre ad una lettera del parroco del suo paese vi erano alcune fotografie di donne, di alcuni amici e del parroco stesso. Inoltre, in un foglio spiegazzato erano segnati il nome e l'indirizzo dell'officina della Guardia di Finanza. Il Bonfanti — che aveva trascorso la mattinata in stato di semi incoscienza, per cui aveva dimenticato la avventura vissuta — in serata, ripresosi, ha fatto le gravi dichiarazioni al Pretore.

Il magistrato ne ha preso atto e ha rivolto alcune contestazioni al giovane che — a quanto sembra — ha risposto in modo confuso.

Domani egli sarà trasferito al carcere, in attesa che si faccia luce completa sulla vicenda.

Due ancora, in tanta fantasia, i misteri: la conoscenza del nome non soltanto del tenente Berrino (un ufficiale del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza) e del suo numero di telefono cosa non molto facile; questo fa avanzare l'ipotesi che il Bonfanti fosse un confidente della polizia e della Finanza. In secondo luogo, la corda con cui il cane era tenuto a guinzaglio era la stessa che teneva avvinghiato il Bonfanti per le mani. E' un po' strano che i contrabbandieri abbiano rapito anche il cane e lo abbiano poi gettato col padrone in mare!

1.300 assegnatari scioperano a Cerignola

Viva agitazione nei comprensori della Puglia, della Lucania e del Molise - Prossimo convegno a Bari

FOGGIA, 20 — La lotta degli assegnatari contro gli sfratti arbitrari ed illegali dell'Ente Riforma e per lo accoglimento delle loro giuste rivendicazioni si sta sviluppando con imponenza nella Capitanata.

Oggi a Cerignola, il più importante centro di tutto il comprensorio di riforma, le 1.300 famiglie degli assegnatari hanno scioperato riunendosi davanti ai centri di colonizzazione. Delegazioni elette in assemblee si sono portate presso i dirigenti dell'Ente e le autorità cittadine. Un'altra delegazione accompagnata dal sindaco, compagno Specchio, si è recata questa mattina a Bari, presso la sede centrale dell'Ente.

In serata ha avuto luogo una imponente assemblea con la partecipazione dello on. Magno, nel corso della quale il sindaco ha riferito sull'esito del colloquio di Bari e sono state prese le decisioni per lo sviluppo della lotta. Domani scenderanno in sciopero generale le famiglie degli assegnatari di Manfredonia, altro importante centro del comprensorio di riforma.

Per conferire col prefetto, è venuto a Foggia il sindaco di Rignano Garganico con una delegazione di assegnatari.

Nei prossimi giorni si riuniranno a Bari, per esaminare la situazione dei comprensori di riforma, tutti i dirigenti delle associazioni provinciali assegnatari di Puglia, Lucania e Molise.